

## AFFIDAMENTO MINORI

Riceviamo e pubblichiamo

Spett.le redazione, con la presente vorrei approfondire ulteriormente l'argomento degli affidi dei minori, proprio in occasione del fallimento della Riforma del Ministro Castelli causato da "Franchi Tiratori" interni alla stessa maggioranza.

Occorre innanzi tutto precisare che il Tribunale per i Minorenni si attiva dietro segnalazione da parte di qualcuno, sia nell'ambito scolastico che nell'ambito della normale vita quotidiana, sulle presunte difficoltà in cui si trova un minore.

Occorre inoltre precisare che nella stragrande maggioranza dei casi lo stesso Tribunale per i Minorenni incarica i Servizi Sociali, competenti per territorio, allo svolgimento di quelle che sono le prime indagini conoscitive dell'ambiente dove vive il minore segnalato, al fine di deciderne poi l'eventuale stato di Affidamento a terzi.

Volendo in questo frangente "sorvolare" sull'argomento (l'operato degli Assistenti Sociali interessati) che, eventualmente potremmo affrontare in un articolo espressamente a loro dedicato, soffermiamoci invece sul costo che il Comune di residenza del Minore, oggetto della segnalazione, deve affrontare in un caso di Affidamento ad Istituti, o Associazioni, nella maggioranza dei casi ONLUS.

Il Comune di residenza del minore, oggetto dell'affido alle suddette istituzioni, dice di spendere giornalmente anche € 100,00, e facendo un rapido, quanto semplice calcolo, otteniamo che al mese un minore collocato in una struttura di accoglienza costa anche € 3.000,00, o poco meno nei casi più fortunati.

Ora torniamo un passo indietro, e precisamente ai casi in cui i Bambini vengono sottratti, dal Tribunale per i Minorenni, alla famiglia di origine - perché magari quest'ultima versa in condizioni disagiate (per mancanza di un posto di lavoro fisso dei genitori o all'interno della stessa si sono verificate liti causate dallo stato di indigenza e di bisogno).

Ben tutti sappiamo che ultimamente il costo della vita è enormemente aumentato e che, in casi di nuclei familiari con figli e genitori disoccupati, oggi purtroppo sempre più frequenti, lo stato di bisogno sfocia, a volte, in dissapori e liti familiari che possono essere segnalate da qualcuno ai Servizi Sociali o direttamente al Tribunale per i Minorenni, il quale interviene con provvedimenti più o meno restrittivi, ma in ogni caso interviene ed interessa i Servizi Sociali competenti per territorio.

È proprio in questi casi che lo strumento dell'Affido, a "protezione della salute psico-fisica del minore", è completamente inadeguato allo scopo.

Infatti se noi facciamo una semplice considerazione sulla cifra che costa un Bambino collocato in un Istituto di Accoglienza, rispetto a quello che potrebbe invece costare un contributo economico, da parte del Comune di residenza del bambino, alla famiglia d'origine, immediatamente ci si renderebbe conto del notevole risparmio economico che il Comune stesso avrebbe, ma soprattutto si eviterebbe lo stravolgimento della vita del minore oggetto dell'affido a terzi, e la disgregazione del nucleo familiare.

Dopo aver saputo questo, occorre riflettere sugli importi che il Comune di residenza del bambino affidato, versa immancabilmente ogni mese agli Istituti, o Associazioni, affidatari, ONLUS e non, ovvero se tali importi non siano alquanto sproporzionati, rispetto al costo di un Bambino all'interno della sua famiglia d'origine.

Come è possibile che un solo Bambino affidato ad un Istituto possa costare al mese la cifra di circa € 3.000,00, se nel caso di un nucleo familiare medio con tutti e due i genitori che lavorano, le entrate mensili medie da lavoro dipendente sono in totale di circa € 2.000,00, e ci devono campare in almeno tre persone?

Seguendo questo ragionamento, quante famiglie Italiane sono in pericolo per eventuali segnalazioni al Tribunale per i Minorenni?

Allora perché, nei casi in cui i bambini vengono sottratti al proprio nucleo familiare dal Tribunale per i Minorenni, dietro segnalazione, per problematiche legate principalmente ad indigenza economica, non vengono elargiti dai Comuni di residenza, dei contributi massimi, per esempio, di € 1.000,00 mensili, utili al dignitoso sostentamento del nucleo familiare indigente? (previo accertamento che la famiglia lo meriti, ovviamente).

Costerebbe meno al Comune di residenza, e quindi alla società di contribuenti Italiani, dare un contributo alla famiglia d'origine, piuttosto che darlo agli Istituti.

Soprattutto sarebbe meglio tenere unito il nucleo familiare d'origine, evitandone la straziante disgregazione, ed inoltre si agirebbe veramente per il bene del Bambino in questione, perché gli si garantirebbe una sana crescita all'interno del proprio nucleo familiare (non a caso la Convenzione Onu sui Diritti del fanciullo raccomanda, in ogni caso, il mantenimento di significativi rapporti fra i minori, "temporaneamente" affidati, e la famiglia d'origine).

Con la metà di quello che costa mensilmente un bimbo in affido ad Istituti, o Associazioni ONLUS, ci potrebbe fare una vita più che decente tutto il nucleo familiare d'origine e si darebbe la possibilità ai genitori naturali, di cercarsi un altro lavoro atto a garantire l'unione ed una vita dignitosa a tutto nucleo familiare (o comunque di respirare un poco per rimediare con maggior tranquillità alle temporanee difficoltà - che hanno causato o provocato l'intervento delle istituzioni preposte).

Questo è un "mistero", forse non tanto "misterioso", se si pensa al Business che gira dietro agli Affidi ad Istituti e che l'opinione pubblica deve meditare, al fine di "Giudicare" l'operato e l'utilità del Tribunale per i Minorenni, in collaborazione con alcuni Assistenti Sociali, in certi casi di Affidamento dei Minori ad Istituti di Accoglienza, troppo spesso ONLUS.

Distinti Saluti.

Fausto Paesani

Visita il sito Web: Genitori e Figli - Non a scopo di lucro all'indirizzo:

[http://members.xoom.virgilio.it/geni\\_e\\_figli/Index.htm](http://members.xoom.virgilio.it/geni_e_figli/Index.htm)

perché attraverso l'informazione si può fronteggiare l'ingiustizia!

Hai da dire qualcosa? ...  
Vuoi collaborare con noi?...  
Scrivi alla redazione o manda  
una e-mail  
[4fogli@centrostudibruttium.org](mailto:4fogli@centrostudibruttium.org)  
tel. 339.1194546  
fax 0961.787469  
[www.centrostudibruttium.org](http://www.centrostudibruttium.org)

Antonio Anzani - Continua dal Foglio 1

## Il "Bruttium" - Parla il suo Presidente

vero e proprio campo fertile per le tante intelligenze locali. E così è stato. Grazie ad Aldo Costa, numerose Associazioni Culturali locali hanno potuto cimentarsi presentandosi al grande pubblico, catanzarese e non, con dignità e competenza. Cinque anni che avevano individuato e consolidato (si credeva) diverse strade culturali che dovevano, necessariamente e doverosamente, continuare. Ma la "politica" locale ha avuto il sopravvento. Mai come in questi ultimi anni Politica e Cultura si sono dimostrati così lontani: tutto il costruito è stato regolarmente distrutto, tutto è rientrato in una politica culturale "di palazzo". Ora è l'Amministrazione a decidere cosa sia cultura e non, cosa bisogna vedere e non, chi debba sopravvivere e chi morire.

**Con quali fondi e grazie all'aiuto di quali Enti o Assessorati riesce ad organizzare le varie manifestazioni programmate?**

Da sempre, ormai, siamo abituati a programmare le nostre attività mettendo in conto il non rientro delle spese. Soci, amici vicini all'Associazione e, non ultimo, la presa di coscienza dei "personaggi" da noi invitati delle possibili difficoltà ad onorare per intero gli impegni (se non quelli di ospitalità e di viaggio) ci hanno permesso, a tutt'oggi, di essere operativi con continuità: dal 1996 al 2003 le attività svolte (tutte regolarmente documentate dai mass media locali e/o nazionali) sono più di un centinaio. Certo le ristrettezze economiche imposteci dagli Enti pubblici preposti a coadiuvare queste iniziative non ci permettono di programmare operazioni a livello nazionale, il cui costo in termini economici ed organizzativi è di molto superiore a quanto le finanze di un'associazione no-profit e i sempre precari contributi degli Enti locali possono consentire.

Ora, occorre ricordare che il Centro Bruttium è Associazione riconosciuta e regolarmente iscritta ai **Registri Regionali del Volontariato e della Cultura;**

ciò pone l'Associazione in una posizione privilegiata nel proporre e attuare iniziative in compartecipazione con gli Assessorati regionali. Più drammatico è, invece, il rapporto con l'attuale Assessorato alla Cultura del Comune di Catanzaro: non dico che l'appartenenza partitica sia elemento fondamentale per ricevere un sostegno alle iniziative, tuttavia non abbiamo prove contrarie, visto che, pur riconoscendo al Centro Studi Bruttium serietà e capacità di programmazione, lo stesso non sia più ritenuto degno, dopo otto anni, ricordiamolo, di attività continuativa, non solo nella Città capoluogo, di considerazione ed accreditamento da parte del sopra citato Assessorato.

Ci auguriamo, che il prossimo Sindaco di Catanzaro abbia maggiore considerazione per un Assessorato fondamentale per la crescita sociale, culturale e, perché no, anche politica della Città e affidi questo settore, difficile e delicato, a persona competente, accorta e sensibile alle reali necessità del territorio.

**In una Regione come la Calabria qual è l'utilità e la necessità di finanziare Associazioni di volontariato culturale?**

Da quanto mi risulta, Associazioni di Volontariato Culturale siamo, in tutta la Calabria, solo due. Questa penuria è sintomo dell'estrema difficoltà in cui sono chiamati ad operare gli associati. In essi devono necessariamente incontrarsi grande volontà di operare e fattiva partecipazione, anche economica. Ciò produce un turnover continuo, cosicché il mantenimento degli impegni presi diviene sempre un momento di verifica interno. Si dice che la Cultura non paghi; nel volontariato culturale questo postulato è reale e tangibile. Ecco perché esistono direttive ben precise, anche da parte del Governo centrale, per aiutare e sostenere tutte le Associazioni ONLUS. Direttive eseguite? non ho possibilità di saperlo. Gli aiuti economici degli Enti pubblici devono essere indirizzati solo ed esclusivamente a strutture no-profit, di cui ogni amministrazione locale deve avere un regolare elenco, inviato dalla Regione Calabria. Viene realmente seguita questa direttiva? Veramente vengono aiutate economicamente solo quelle associazioni? Ho i miei dubbi; l'in-cultura, inoltre, che, diciamo, normalmente governa, ha avuto sempre problemi a confrontarsi con il territorio, anche perché interpreta le posizioni espresse come posizioni politiche, non come momento di mediazione tra possibili soluzioni di problemi che la società propone.

Noi facciamo nostro quanto lei a scritto nell'introduzione ad una lunga riflessione su Cultura e politica e Politica della cultura, apparsa sul nostro "4 Fogli" n. 11:

*"Il compito della cultura [...] non è quello di sostituirsi al politico, ma di offrire al politico il proprio contributo di pensiero; non è quello di ergersi a maestra unica di verità, ma, viceversa, di capire chi la pensa in modo diverso; non è quello di ritenersi sempre fuori e all'opposizione per partito preso ma neppure quello di salire disinvoltamente sul carro del vincitore per interessi di qualsiasi genere, tranne quelli intellettuali ed etici che le debbono essere propri"*

Mi auguro che quanto detto rilevi la grande importanza che ha per la nostra terra, e non solo, la presenza di Associazioni come il Centro Studi Bruttium, che sono senza scopo di lucro già per statuto. Non aiutare alla sopravvivenza questa, o qualsiasi altra, tipologia di associazionismo è cosa grave, paragonabile al taglio dei fondi per le ricerche sull'AIDS, sull'AIISM, sul cancro e via discorrendo.

Ringraziando il Presidente del C.S.B. di Catanzaro, vorremmo ricordare a chi di dovere che la cultura, come i voti, arriva ormai dal basso e non è più orientabile alla vecchia maniera, secondo una strategia "clientelare"; pertanto, bisognerebbe fare molta più attenzione al "sentire" ed al "pensare" popolare, garantendo concreti spazi e mezzi per "fermentare" e diffondere cultura, soprattutto in una regione come la nostra, affamata di sapere ed impigrata dalla politica del buonismo tout court.



**E' in distribuzione il numero 8/9 della nostra rivista dedicata allo studio dell'Archeologo Roberto Murgano sul doppio culto degli antichi egizi. Richiedilo!**